

ADRIA Presentato dal Cada il nuovo libro di Nicla Sguotti

Tullio Serafin il maestro che portò la lirica in Arena

Luigi Ingegneri

ADRIA - "Ai lettori di questo libro mi sento di consigliare di accostarsi ad esso con spirito molto umile e curiosità, di leggerlo con umiltà curiosa di conoscere le cose straordinarie che Serafin è riuscito a fare". Sono le parole di Nello Santi, origini adriesi, residente da tempo in Svizzera, tratte dalla prefazione del libro "Tullio Serafin, il custode del bel canto" di Nicla Sguotti. Le parole del grande direttore di musica, uno dei più noti a livello internazionale, che ha conosciuto Serafin, sono state lette da Cesare Lorefice, referente culturale del Cada, nel presentare la giovane scrittrice giornalista. "Di fronte a una prefazione così autorevole - ha sottolineato Lorefice - non c'è altro da aggiungere". L'ospite ha iniziato il suo intervento proiettando un video che riassume le tappe della vita del suo illustre concittadino di Rottanova di Cavarzere, nato nel 1878, "il quale - ricorda Nicla Sguotti - sin da piccolo manifestò il suo amore per la musica ed in bicicletta col suo piccolo violino si recava ad Adria a studiare musica dal maestro Rizzi. Con enormi sacrifici riuscì a



Nello Santi con Nicla Sguotti

diplomarsi al conservatorio di Milano come violinista e violista nel 1898 e fece parte dell'orchestra diretta da Arturo Toscanini, di cui divenne sostituto". Osserva l'autrice: "Egli era del parere che l'orchestra è la miglior scuola per un direttore e suonò in orchestra sino al 1903, quando esordì come direttore a Ferrara". Nel 1905 diresse a Torino, nel 1906 a Venezia, nel 1909 a Londra, finché nel 1910 prese il posto di Toscanini alla Scala, quando questi si trasferì a New York. Nel 1913 aprì al mondo della lirica l'Arena di Verona con la celebre prima dell'Aida. Nel 1924 debuttò al Met di New York dove rimase sino al '34 quando fu chiamato all'opera di Roma, e via via a Parigi, Buenos Aires. Nel 1947 diresse in Arena "La Gioconda" con la Callas, che scoprì per primo. "A Serafin - osserva Sguotti - si deve anche la riscoperta e la proposizione al grande pubblico di opere dimenticate o di autori sconosciuti, grazie a lui divenute note alcune opere 'serie' di Rossini. Fu lui a riportare alla luce, un'opera come 'la Norma', di Bellini, dopo averla fatta studiare per due anni a Rosa Ponselle".

© RIPRODUZIONE RISERVATA